NOTTE DI LEGGENDA

MILANO
CASA MUSICALE LORENZO SONZOGNO
Via Filodrammatici, 16

—

1914

NOTTE DI LEGGENDA

Notte di leggenda

MELODRAMMA IN 1 ATTO

..... di FORZANO .....

MUSICA DI

ALBERTO FRANCHETTI

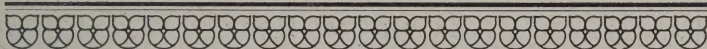
MILANO
CASA MUSICALE LORENZO SONZOGNO
Via Filodrammatici N. 16

1914

PERSONAGGI

IL CONTE ALDOVRANDI	*basso*
VANNA ALDOVRANDI	*soprano*
IL PRINCIPE GUALBERTO VISMUNDI	*baritono*
GILFREDO DEI VASCHI	*tenore*
NERI, vecchio uomo d'armi	*basso*
IL BENCI	*baritono comico*

Il Contado - Servi - Paggi - Uomini d'armi
Convitati - Boscaiuoli.

L'azione si svolge in Mugello. - Epoca: i primi del 1600.
È Granduca a Firenze Ferdinando dei Medici.

ATTO UNICO

Una sala terrena del castello Aldovrandi; il fondo della scena è formato da una grande vetrata; a destra le porte; a sinistra una finestra.

Arredi scenici: un armadio a muro; panoplie di armi; un arpa con leggìo; un grande camino con la cappa poggiata su quattro colonne. Nel mezzo della scena un tavolo; poltrone. Al di là della vetrata l'abetia che circonda il castello.

SCENA I.

All'alzarsi della tela sono le otto di una sera di Dicembre. Al di là della vetrata si scorgeranno confusamente gli abeti carichi di neve. La sala è oscura; solo il camino acceso manda una luce rossastra; in quella luce rossastra si intravede Neri: con due piccoli sacchetti di zolfo e di ruta fa scongiuri. Ogni volta che getta sul fuoco un pugnello di zolfo o di ruta, dal camino esce una vampata.

Di dentro, la voce del Conte, la voce dei paggi.

La voce del Conte

Paggi! Su presto!
Tutto il castello voglio che risplenda
e dia bagliori nella notte oscura!

Neri

(cupo)

È notte di leggenda e di paura!

La voce del Conte

Paggi!
Portate tutti i candelabri!
Finchè l'alba non risplenda
dietro l'Alpe, vo' le sale sfolgoranti!
La più gran magnificenza!
Converranno
i giullari di Fiorenza,
i più lieti banchettanti!
Festa e canti, gioia gioia!
Finchè imbianchi il primo albore.

Neri

Ma la sua voce trema di terrore!

La voce dei Paggi

Evviva!
Chè alfine
nel tetro
castello
la gioia
si desta!

(Irrompono in scena, senza scorgere Neri; il Conte resta un attimo nel fondo ad osservare.

E' notte
di festa!
E' notte
di festa!

(Corrono all'armadio a muro, lo aprono, alcuni salgono sulle sedie, prendono i candelabri porgendoli agli altri che li depongono sul tavolo, il Conte è ancora nel fondo).

Su! Presto!
Su, prendi!
Prepara!
Li accendi!

Stanotte
la fiamma
non muoia!
Non muoia
la gioia!

(Il Conte scompare, i paggi allora cessano il lavoro e si raccolgono.)

Vedeste che il Conte, tremava?
Aveva il pallore di un morto!

(Due paggetti vanno a chiudere la porta e tornano al gruppo).

Stamane appena che ha scorto
cadere la neve è svenuto!
Udimmo un segreto parlare
frà i vecchi scudieri!
Dicevan che è stato veduto
vagare lo spettro errabondo....
Ancora era buio profondo,
laggiù fra gli abeti! Le voci
tremende cantavan lontano
la strana canzone che dice
le cose per noi misteriose!...
« Come è sereno il cielo.... »

NERI

(Balza fuori)

Paggi! tacete!
Se il Conte ci udisse!

I PAGGI

(sorpresi)

Neri!

NERI

Quel canto predice
La mala ventura!

I Paggi

O Neri, che avvien nel Castello?
Abbiamo paura, abbiamo paura!

Neri

(vuol liberarsi dai paggi che lo circondano)

Lasciate!

I Paggi

— Tu Neri sai tutto!
— Non farlo fuggire!

Neri

Lasciate!

I Paggi

Se tu non ci narri,
andremo dal Conte
a dir che facevi
scongiuri ed incanti.

Neri

E' falso!

I Paggi

Ma fiuta!
Odore di zolfo!
Odore di ruta!
(Alcuni sono corsi al camino e trovano....)
Ed ecco i sacchetti!
Al Conte recate!
(alcuni si avviano)

Neri

(spaventato)

Paggetti! fermate!

(timoroso)
Se alcuno mi udisse
sarebbe la morte!

I Paggi

Son chiuse le porte!...

Neri

Paggi!
Meglio è ignorar la storia orrenda!
Paggi!
Questa è la notte della leggenda!

I Paggi

La storia orrenda?
Racconta! Racconta!

Neri

Tutte un baglior d'argento le notti del Mugello,
sussuran dolci storie gli abeti del castello
e la bella Aldovrandi, d'amor tutta tremante,
quelle notti dolcissime passava con l'amante.
E l'estasi svaniva allor che risuonare
si udiva per la valle da lungi un galoppare...
tornava con lo sposo la fiera cavalcata,
e l'amante lasciava la bella innamorata!
Ma in una notte gelida cadde la prima neve,
il galoppo non s'ode, s'affonda lieve lieve,
e mentre ancora fremono l'amante con la sposa,
la bianca cavalcata arriva silenziosa!
Son colti!
« Ti salva! ferisce! »
singhiozza la bella.
L'amante sparisce!
Anch'essa si slancia!
« Sei morta! »

Un colpo di spada la inchioda alla porta
e giù dal verone il suo corpo!...

(Pausa. Egli conduce i paggi al finestrone e accennando il grande abete che si intravede nell'oscurità).

Cadde ai piè dell'abete centenario
e la neve, cadendo, le fece da sudario.

I Paggi

Le prime nevi fur profanate?
A primavera non nacque un fiore?

Neri

Non nacque un fiore!
Ma le donne Aldovrandi
furono maledette nell'amore!
E dice la leggenda: (due volte già avverata)
Quando nel giorno della prima neve
lo spettro dell'uccisa ricompare,
qui nel castello passerà la morte
l'amor d'un'Aldovrandi a soffocare!

Paggi

Oggi è caduta la prima neve!

Neri

È lo spettro è comparso!
Per scongiuro la festa si prepara!
Prima di mezzanotte qui s'aprirà una bara!

(L'orologio batte le ore. I paggi si voltano; in quel momento, la luna illumina tragicamente l'abete).

Neri

(atterrito, accennando)

.... Cadde ai piè dell'abete centenario.

I Paggi

E la neve cadendo le fece da sudario!

Neri

Paggi! È una notte orrenda!
Questa è la notte della leggenda!...
Ritorna la visione!...
S'avvera la canzone!...

Tutti

(mormorano la canzone popolare)

« Come è sereno il cielo del Mugello,
ma una nuvola è ferma su un castello!
Scorre la Sieve per la valle in fiore,
ma intorno ad un castello è lo squallore!
Desolato è il castel delle Aldovrandi
maledette in eterno nell'amore! »

SCENA II.

Vanna e detti

(Vanna e entrata da destra, ascolta e appena i paggi hanno terminato, riprende l'ultimo verso della canzone, febbrilmente esaltata).

Maledetta in eterno nell'amore!
Ah! Ah! Ah! Ah!...
Paggi! Cantate!
E s'io rido di scherno,
paggi, cantate!
Paggi cantate il canto di sventura!
Voci di pianto! Voci di paura!
Perchè questa è la notte di leggenda!
E s'io rido di scherno,
paggi, tremate! Mezzanotte viene,

e più si stringe il cerchio di terrore,
e più ride di scherno
or l'ultima Aldovrandi!
Anch'essa maledetta!
Anch'essa maledetta nell'amore!

(Si abbatte singhiozzando sopra una sedia, il Conte è accorso alle grida della figlia).

Vanna! Mia figlia!

(ai paggi)

Uscite, uscite!

(via i paggi portando i candelabri)

SCENA III.

Conte e Vanna

CONTE

Vanna! Vanna! perchè?
Perchè tu piangi?

VANNA

O padre! io voglio che il suplizio orrendo
cessi stanotte!

CONTE

Vanna! Vanna!

VANNA

Voglio che l'alba di domani splenda
pura e lucente!
Io voglio che nessuno più non creda
alla leggenda infame!

CONTE

Vanna!

VANNA

Padre! Sono vent'anni che sopporto!
Ho avvelenata l'ànima!
E il terrore dell'incubo tremendo
m'ha afferrata, mi tiene, mi tormenta....
Padre, padre! M'aiuta a liberarmi!

CONTE

Vanna, tu tremi tutta,
ed ardi! Come abbruci!
Sulle tue tempie ardenti
la mia testa di neve!
E sia ristoro!
Come una volta!
Una volta, ogni sera....
la mia testa così presso la tua....
e accarezzandomi
ti addormentavi....
piccola....
bionda...
nella cuna bianca....

(come ricordando la vecchia ninna nanna)

Dormi, dormi! Sei vegliata
dal mio bene e dalle stelle,
brillan tutte le novelle,
tutti i sogni su nel ciel!

Cento sogni da ogni stella
si disperdon come un'onda,
e una fata vagabonda
li raccoglie intorno a te!

VANNA

Sì.... pace o padre!
Dimmi che non credi!

CONTE

Non credo.... e t'accarezzo!

VANNA

Dimmi che la leggenda non è vera!

CONTE

Non è vera e ti bacio....

VANNA

Dimmi che posso anch'io goder l'amore!

CONTE
(con uno scatto)

Ah! Nella notte della leggenda
non proferire quella parola!

VANNA

Dunque tu credi! Dunque tu credi!
La triste fola
come una serpe ti s'è avvinghiata!

CONTE

Vanna, due volte s'è già avverata....
Due volte il sangue ed il terrore,
delle Aldovrandi spensero l'amore!

VANNA

Ah!

CONTE

Di vendetta scuote la face
lo spettro orrendo!

VANNA

Io mi ribello!

CONTE

È ricomparso, ti vuol ghermire!

VANNA

Ed io lo sfido!
E nella notte orrenda alfine io grido
che amo! Amo! Amo!...

CONTE

Chi mai?
Il nome! Il nome!...

VANNA

No, ch'io ti leggo un orrido pensiero.

CONTE

Il nome!...

VANNA

No!...

CONTE

Tutto è finito! Questa mia vecchiezza
non ha più sole e non avrà più fior,
baci, carezze, sogni, tenerezza,
tutto disperde, un nembo di dolor!

Per amor t'ho difesa dall'amore
ed io ti perdo, ed io dovrò morire
senza un tuo bacio, senza una carezza,
senza sentire il pianto tuo nel cor!...

Tutto è finito!

VANNA

Padre, ti calma....
Fra poco ogni paura svanirà.
Mezzanotte è vicina
e tutto è pace!...
La gioia, non la morte,
passerà questa notte nel castello!

(canti lontani)

Senti.... Senti!...
Vengon i canti della Prima Neve,
viene il contado
per la benedizione delle messi.
E poi la festa....
E tra poco la notte è già passata
senza sangue nè orrore!
Ed una volta gli ospiti partiti
e il castello tranquillo,
allora....
pensa, padre, che gioia!...
Allora....
voglio che tu mi debba addormentare
liberata e felice!...
La mia testa così presso la tua
come una volta,
dolcemente
o padre!...

Cento sogni da ogni stella
si disperdon come un'onda
e una fata vagabonda
li raccoglie intorno a te....

(Il vecchio la stringe fra le braccia, in silenzio. Fuori fra il bagliore rossastro delle fiaccole si scorge il contado avvicinarsi; il coro della Prima Neve si libera giocondo al di là della vetrata).

SCENA IV.

Detti, i servi e fuori il contado.

Il Contado

Prima Neve feconda, che gli amplessi
copri dei fiori e copri delle messi,
o Prima Neve, la campagna è in festa,
tu la ricopri ed all'amor si desta!
E quando al sole ti disciogli e muori,
lasci scoperte spighe, fronde e fiori!

(Entrano i paggi, i servi, gli uomini d'arme. Alcuni servi portano il fastello di frumento secco).

Amate o campi, o boschi, o monti, o prati,
amate per tornar tutti ingemmati
di spighe, fronde, rose, biancospino....
La coltre è bianca e il talamo è divino!...

Tutti

Scendi, candido tesoro!
Sotto la neve pane!
Sotto la neve fiori!
Sotto la neve amori!
E messi d'oro!

Il Contado

O castellano, getta il tuo frumento,
lo benedici e guarda il firmamento,
sarà feconda questa primavera
se onoriamo la bianca messaggera!

VANNA

(si avvia verso la vetrata, apre la finestra, prende il pugnello di frumento e gettandolo fuori, compie il rito).

O Prima Neve: getto il mio frumento!
Lo benedico e guardo il firmamento!
Tu sei la dea feconda e ognun t'adori
e cantino di te le messi e i fiori.

TUTTI

Scendi, candido tesoro!
Sotto la neve pane!
Sotto la neve fiori!
Sotto la neve amori!
E messi d'oro!

GLI UOMINI

Conte Aldovrandi, hai ricca la cantina,
è dolce il vino della tua collina!...

CONTE

Cibo e vino ai cantori!
(I servi escono. Il conte dalla finestra).
Entrate!

TUTTI

Alla felicità degli Aldovrandi!
Agli Aldovrandi prosperità!

CONTE

Entrate! Per tutti festa!

VANNA

Per tutti gioia!
Per tutti spiri serenità!

SCENA V.

Detti, poi Gualberto e musici.

I BIMBI

Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!
Tra la la, tra la la.
Getta getta!
vola vola!
corri corri!
fuggi qua!
Tra la la, tra la la.
Farfalline bianche bianche
cominciate qui a volar!

VANNA
(alla finestra)

Oh! Bimbi,
gettate
la neve!
Giocate!
Cantate!
Sembrano voli,
trilli di rondini
e rosignuoli!

NERI

Sono giunti da Fiorenza
quattro musici e un giullare.

CONTE

Finalmente! Falli entrare!
Vanna! Vanna!
Ferdinando ha già inviato
i suoi giullari!

VANNA

Gioia! Gioia!
Questa notte
si rischiari!

(si volge nuovamente ai bimbi senza accorgersi di quanto accade in scena)

I BIMBI

Bimbo mio, diceva il re,
sei felice più di me!

GUALBERTO

Salute messe...!
(vedendo Vanna la parola gli si spezza)

Luccioline a primavera
e poi vien la mietitura
e poi l'uva si matura!
Poi comincia a nevicare
sempre sempre puoi giuocare!
Ah! Ah! Ah! Ah!

CONTE

Che c'è?

GUALBERTO

(riprendendosi, con gesto buffonesco per nascondere il suo turbamento)

La voce ho gelata!
Son roco!
Del fuoco!
Brrrr....

(corre al camino)

NERI

Giullare di razza!

CONTE

(a Neri)

Appena venuto
vuol già cominciare a fare
il buffone!

(al giullare)

Si sgela la voce?

GUALBERTO

Proviamo.... chissà....

(fa dei vocalizzi)

CONTE

Va meglio.

GUALLERTO

(piano)

Ah! Ah! Ah! Ah!

Tra la la, tra la la
Getta getta, vola vola,
Fuggi fuggi
Fuggi qua.
Tra la la, tra la la.
Farfalline bianche bianche
cominciate qui a volar!

CONTE

Va meglio!

GUALBERTO

(più acuto)

Ah! Ah! Ah!

CONTE

Affè se è valente!

(Vanna ode, si volta, vede il giullare, richiude la finestra appoggiandovisi contro, come fosse per cadere. Il canto dei bimbi cessa).

GUALBERTO

Salute Madonna,
salute Messere!
Il gran-Ferdinando vi volle inviare
dei musici insigni!
E il suo preferito giullare Viscardo!
Viscardo il giullar!...

Madonna conosce la mia valentia,
quand'era alla corte la seppe apprezzar!
Può dire che sempre per opera mia
la gioia poteva alla corte regnar!
Son grande nel canto, per me la mandola
e l'arpa, il liuto misteri non ha!
Se sopra le corde la mano mia vola,
un volo di note per l'aria ne va!
E strambotti,
madrigali,
tutti i canti
carnasciali,
e stornelli
e ballate
e rispetti,
serenate....

Tutti allegri,
tutti gai!
Alla gioia
mi votai!

L'allegrezza
sola ispira
la mia musa,
la mia lira,

solo il riso
sa cantar
Viscardo il giullare
Viscardo il giullar!

TUTTI

Valente!
Valente!
Viscardo
il giullar!

GUALBERTO

M'ha detto il gran duca: prepara il fardello,
i musici scegli più bravi a cantar,
inforca un cavallo, galoppa in Mugello,
dal conte Aldovrandi ti devi recar!
Il Conte stanotte prepara una festa,
dei doni preziosi gli voglio mandar,
è tutta ricolma d'argento una cesta
preziosa per quanto prezioso è il giullar!
E canzoni e regali,
coppe d'oro,
madrigali
e rispetti
e ballate,
quattro spade
lavorate!
Serenate
e stornelli,
cinque bronzi,
tre ceselli!
Del giullare
l'allegrezza,
del gran Duca
la ricchezza
or vi porta
a regalar!
Viscardo il giullare
Viscardo il giullar!

CONTE

Graditi quei doni
gradito il giullar!

Nessuno li tocchi quei doni preziosi,
vo' toglierli io stesso!...

GUALBERTO

Messer.... la masnada vuol cibo e ristoro!
Son musici.... han fame!

CONTE

Venite con me!

GUALBERTO

E quali canzoni si devon cantare
alla festa?

CONTE

Che scelga Madonna!
Venite messeri!

(tutti escono col conte tranne Vanna e Gualberto).

SCENA VI.

Gualberto, Vanna.

GUALBERTO

Madonna scegliete
fra cinque ballate,
son cinque leggiadre
storielle d'amor,
di risa e sospiri
son tutte infiorate,
son tutte....

VANNA

(quando tutti sono scomparsi).

Vai via!... Vai via!

GUALBERTO

O Vanna, da sei mesi
io vivo fra tormenti!

VANNA

Hai osato strisciare sino a qui...
Serpe! Vai via!
Anche adesso tu inganni!
Falso giullare!
Vai via o grido....
gente, guardate!
Ei non è un giullare,
ingannatore sempre,
è il principe...

GUALBERTO

Taci!

VANNA

Vismundi!

GUALBERTO

Taci!

(L'uomo tenta chiuderle la bocca ma ritrae la mano con un grido)

VANNA

T'avessi avvelenato!

GUALBERTO

Non veleno!
La tua bocca sa dar soltanto ebbrezza,
e una volta goduta non si scorda!
L'anima e i sensi affoca e rende folle
in un istante per l'eternità!
Questa follìa stanotte mi ha guidato,
Vanna ascoltami....

SCENA VII.

Detti, Conte, Neri, servi.

CONTE
(entrando)
Qual meraviglia!
Qual meraviglia!

GUALBERTO
(si ricompone)
Ben scelte madonna
le cinque ballate!
Faremo stanotte
le matte risate....
Pensate! La quarta
narrare ci sa,...
Ah! Ah! Ah! Ah!

CONTE
(togliendo i doni dalle ceste).
Guarda Vanna!
Coppe d'oro,
e ceselli
che rivelano il tormento
del bulino, quattro spade
ed un cofano d'argento!

GUALBERTO
(prende il cofano).
Smemorato!
Me lo diede per voi la gran duchessa!
Che non si può scordare,
della
sua dolce damigella!
E' un dono dei più fini:
cinque rose vermiglie
dei medicei giardini!
(lo porge a Vanna).

Conte

Prezioso omaggio!

Vanna

Ancor m'adornerò.
(esce da destra portando seco il cofano).

Conte

Tutti i doni sien portati
su nella grande sala
chè fra un'ora verranno i convitati!
Presto!
(tutti si avviano)
Neri, tu resta!
Ed anche tu giullare!
(gli altri via)

SCENA VIII.

Gualberto, Conte, Neri

Conte

Giullare, tu m'ispiri confidenza
e ti vo' domandare una gran cosa!
Nel tempo che mia figlia
rimase damigella
alla Corte dei Medici,
sentisti mai tu dire,
o mormorare,
o bisbigliar sommesso
fra un sorriso
benevolo,
ed un ghigno
maligno....
ch'ella si fosse innamorata?

GUALBERTO

Ch'ella si fosse innamorata?...
(pensa)
Mai!
Alla Corte era nota a leggenda!
E tutti la temevano!

CONTE

E a ragione giullare!
Ma allora è qui!
Mia figlia ama!

GUALBERTO

Ama?

NERI

Chi lo scoprì?

CONTE

Lei stessa lo ha gridato
come una sfida!....
E il grido del suo cuore era sincero!

NERI

L'incanto avea ragione! E il nome?

GUALBERTO

Il nome?

CONTE

Lo tacque!
Essa comprende
ch'io la difendo
in modo disperato,
l'uomo che amasse Vanna
è condannato!

GUALBERTO

E s'io lo scopro?

CONTE

È morto!
Non ho che quella figlia!

GUALBERTO

Povero vecchio, tu mi fai gran pena!
Mi voto alla tua causa!
Fammi restare un po' qui nel castello
ed io lo scoprirò!

CONTE

Resta, resta Giullare..., se riesci,
tutto quello che vuoi io te lo dono.

GUALBERTO

Una cosa ti chiedo:
se lo scopro,
quegli che vuole perderti la figlia,
non gli far grazia!
Bada!

CONTE
(a Gualberto)

Aguzza tu l'ingegno..., (a Neri) e tu la spada!

NERI

Madonna ritorna!

GUALBERTO

Venite, vi espongo il mio piano!
Sicuro! alle nozze del Gran Ferdinando,
io feci furore cantando e danzando;
che grande trionfo!
Son unico al mondo;
se danzo cantando
stupisco e confondo!

(Con la maschera del Giullare, esce dal fondo, seguìto dal conte e da Neri. Si sentiranno le voci perdersi nelle sale interne),

CONTE

Mai nulla d'eguale
fu dato ammirar!

NERI

È il re dei Giullari.

CONTE E NERI

È il re dei Giullari!

SCENA IX.

Vanna poi Gilfredo.

VANNA

Maledetto! Maledetto!
E' tornato!
Nella notte tremenda,
nella notte d'orrore,
egli è qui per la mia maledizione!
L'ho veduto,
e un nembo di terrore
ho veduto addensarsi sul castello...
e da ogni parte penetra ed invade....
e stringe e soffoca!
Le tenebre profonde
che avvolgon tutto
son solcate da lampi!...
sono lampi di sangue!...
La leggenda! La leggenda!

(Dalla campagna si leva il canto di Gilfredo).

GILFREDO
(internamente)

Se sceso è già
del gelo il bianco manto,
primavera d'amor ritornerà!
Bacio di sol
disperderà quel velo,
in un incanto!

Come bacio d'amor,
del lieve velo
sa dispogliar
la sposa bianca bianca,
dopo l'altar!

VANNA

Liberarsi.... sì....
tutto, tutto osare....
(esita ancora; si sofferma; mormora)
O madre morta, dammi tu la forza
in questo istante della vita mia!

Chiude le porte. Corre al camino, accende una face, con quella fa un segnale dalla finestra; quindi la getta di nuovo nella gabbia di ferro sotto la cappa, spengendola. Spenge un candelabro per far restare la stanza nella penombra. Rimane in attesa, guardando in un punto della scena. Una porticina segreta scatta e si apre. Gilfredo entra, corre verso Vanna. I due si stringono in silenzio, presso la piccola porta che si sarà richiusa, immobili; nella foga dell'abbraccio, le rose di cui Vanna si è adornata si sfogliano).

VANNA
(mormora)

Senza di te, stanotte io sarei morta!

GILFREDO

Vanna! Vanna!...
(sentendo che essa sviene fra le sue braccia)
Vanna, tu impallidisci....
Vanna!... Oh! Dio!
(essa manca; silenziosamente l'adagia sulla poltrona)
E senza poter chiedere un soccorso,
invocare un aiuto....
Vanna, io son vicino a te
guardami, senti...

VANNA
(come in un sospiro e riprendendo vigore a poco a poco).

Bacia la fronte
e tornerà serena,
baciami gli occhi
e rivedranno ancora,
baciami il cuore
e fuggirà la pena!

Baciami, amore,
e l'anima ristora!

L'anima tetra,
sotto il bacio ardente,
tutta s'accende
e d'alba si colora!
E si stringe alla tua
perdutamente,

tutta si dona,
tutta s'abbandona
e libera il suo grido
onnipossente,
prendi tutto il mio cuor
la vita mia,

portami via con te,
portami via!

GILFREDO

Sulle mie braccia,
ti saprò portare!
Sulle mie braccia
se con me verrai
dove l'amore
non tramonta mai!
Ma tu rimani,
tu rimani o Vanna
qui come sempre....

VANNA

No, Gilfredo, ho deciso!
Fuggire!... fuggire!...
Questa notte è vicino....
è vicino e minaccia....

GILFREDO

Chi? Vanna?...
Chi è vicino?
Chi minaccia?

VANNA

Tutto l'orrore
che dà vent'anni su di me s'addensa,
e l'ansie, le paure....
la nube che sta ferma sul castello....
la nube nera
che nella notte della leggenda
s'abbatterà in bufera!
Sarei perduta!
Vo' salvarmi dall'orrida malìa,
portami via con te, portami via!

GILFREDO

Benedetta tu sia!
Benedetto il tuo cuore
che alfine
libera il grido suo liberatore!
« Vieni!

VANNA

« Adesso noi saremmo scoperti sul momento!
« Stanotte!...
« Tu appresta le scorte, i cavalli,
« e vieni alla festa!
Appena che gli ospiti tutti
saranno nel grande salone
a udire i giullari,
raggiungimi qui nella sala deserta....

GILFREDO

E quindi la fuga!... La vita!

Nella notte sacrata alla leggenda,
dei terrori, di tutte le paure,
una vampa d'amore un rogo accenda
che mandi fiamme altissime e sicure!

VANNA

Ed il bagliore corra per il cielo
e renda le pendici sfavillanti!
Sembri la notte un'alba senza velo,
sia questa notte l'alba degli amanti!

GILFREDO

E poi passerà mezzanotte
e vinto è l'atroce duello,
ci porta uno stesso cavallo,
ci avvolge uno stesso mantello!

VANNA

E sotto le zampe ferrate
si sperde la triste leggenda,
io stretta vo' star sul tuo cuore
In fino che il sole risplenda!

GILFREDO

E l'alba sarà tutta rose....

VANNA

Sarà tutta rose la vita!
E sempre una rosea fiorita,
sull'anime nostre cadrà!

(Si tenta di aprire la porta nel fondo).

Fuggi!

(Gilfredo si pone in salvo dalla porticina).

SCENA X.

Vanna, il Conte, Gualberto (in abito da giullare) **e Neri.**

CONTE

Vanna! Vanna!

VANNA
(va ad aprire).

Padre!...

CONTE

Son qui i convitati!

VANNA

Io l'ora attendevo
toccando le corde dell'arpa.

GUALBERTO
(a Neri)

(E sempre si chiude allor che preludia?)

NERI

(Sempre!)

GUALBERTO
(come indagando, scrutando)

Madonna, le corde dell'arpa
toccate assai lieve,
il suono di là non passava,
e quando.... che vedo?
Le rose donate...,
un dono sì raro....
straziate! Straziate!

VANNA

Straziate alle corde dell'arpa!

GUALBERTO

Ai piedi dell'arpa
non scorgo una foglia!...
(cercando per la sala).
Son qua.... son qua!
Madonna, voi l'arpa suonate
portandola in giro?

VANNA

Che intendi?

CONTE

Giullare, che segui?

GUALBERTO

Io seguo una traccia di rose
siccome una traccia
di stille di sangue....
(giunge fino a dove le rose formano la fiorita più grande)
E qui è la fiorita!...
E qui s'è fermato
il ferito d'amor!
(Guarda davanti a sè, tasta il muro come indovinando che lì si nasconda un'uscita. Neri comprende, fa scattare la molla nascosta da una panoplia, la porticina si apre).
E fuggito di qua!

IL CONTE

Neri chiudi l'uscita!
(Neri afferra la catena che pende nel corridoio, dà una strappata, si ode un colpo come di cateratta che si chiuda. Gualberto toglie la spada a Neri e si slancia nel corridoio seguito da l'uomo d'arme che prende un candelabro. Ansia paurosa).

VOCE DI GUALBERTO

Preso! Bravo Neri!

VANNA

(rimane in silenzio. Tremante).

CONTE

Perchè tremi? (dalla porta) Giullare!

GUALBERTO

(ritornando e scrutando in volto Vanna).

Madonna non tremate!
La vittima
è un povero topino sfortunato!
Ha fatto zi zi zi tre volte
e è morto!...

Perdono allo scherzo
che fece il Giullare!
Il tempo stanotte
bisogna ingannar
finchè mezzanotte
Non s'oda squillar!

CONTE

Di noi s'è burlato!

(si vedono giungere i convitati).

GUALBERTO

Arrivano gli ospiti,
io son perdonato.

(Conte e Vanna incontro agli ospiti verso il fondo. Gualberto a Neri mostrandogli un guanto).

Di chi è questo stemma?
Un'aquila e un monte!

NERI

Un aquila e un monte?
Non so!

GUALBERTO

Maledizione! Non è
di un famigliare del castello?

NERI

No, certo!

GUALBERTO

L'aquila e un monte!
Cerca di sapere....

(Compaiono gli invitati guidati dal Benci, tipo allegro di nobile campagnolo).

SCENA XI.

Detti, il Benci e convitati; fra i convitati Gilfredo.

IL BENCI
(comicamente).

E' permesso inoltrare in queste sale?

TUTTI
(comicamente).

E' permesso inoltrare in queste sale?

CONTE

Benvenuti messeri! Amici cari!

TUTTI

E' permesso inoltrare in queste sale?

CONTE

Ma vi ripeto: Benvenuti amici!

BENCI

Non lo chiediamo a te!
Per questa notte
Conte, non conti!

TUTTI

Contano gli spettri!
(entrano)

ALCUNI CONVITATI

Scheletri!
Scheletri bianchi che per questa notte,
l'ossa vi siete lucidate a nuovo!
Venite a scricchiolar senza temenza,
e tutti vi faremo reverenza!

ALTRI CONVITATI

Spettri!
O spettri grigi che per questa notte
vi siete messi il manto della festa!
Venite qui a frusciar senza temenza,
e tutti vi faremo reverenza!

LE DONNE

Folletti!
Lucciole dell'inferno! Questa notte
farete luminare in cimitero!
Venite a folleggiar senza temenza
e tutti vi faremo reverenza!
(stanno tutti in ascolto)

BENCI

Sentite voi dell'ossa scricchiolar?

CONVITATI

No!

BENCI

Sentite voi terribile un frusciar?

CONVITATI

No!

BENCI

Un vispo folleggiar?

CONVITATI

No!

BENCI

Vediamo se venissero al richiamo!
(accenna comicamente la canzone popolare)
« Come è sereno il cielo del Mugello!... »

TUTTI

(interrompendo il Benci con una risata).
Conte! ti persuadi!
Gli spettri son rimasti presso al fuoco
dell'inferno a fare ai dadi!

BENCI

« E, per colpa di loro questa notte
« Conte, ci fai cenare a mezzanotte!

TUTTI

O tu che ci invitasti per farti da scongiuro,
rivela se la festa avrà sorprese ghiotte,
se no.... felice notte!... Se no.... felice notte!...

GUALBERTO

(avanzandosi).

Restate messeri!
Sorprese chiedete?
Di tante sorprese è ricca la festa!
Intanto stanotte v'è dato ammirar
i musici insigni del gran Ferdinando
guidati da me, dal Re dei Giullar!
Dal Re dei Giullari che tutta la notte....

(Così dicendo il Giullare ha scrutato tutti i convitati e giunto davanti a Gilfredo dei Vaschi ha scorto su di lui il noto stemma. Lascia cadere abilmente il guanto ch' egli tiene in mano e facendo finta di scorgerlo in terra lo raccoglie, lo guarda).

Un'aquila è un monte?
(per fare intendere a Neri)
Messer, se non mi sbaglio
lo stemma è vostro.
(consegnandoglielo continua con disinvoltura)

.... Dal Re dei Giullari che tutta la notte
sarò come un grosso mastino che vieti
d'entrar nel castello ai lividi spettri
che fanno all'amore laggiù fra gli abeti!

(Tutti ridono e si volgono verso l'abetia dove accenna Gualberto. Ma in quel momento la luna è libera dalle nubi e illumina il grande abete. I convitati tacciono. Ognuno sente ancora vagare per l'aria, misteriosamente, la canzone maledetta).

GILFREDO
(rompendo il silenzio).

Giullare, sei tu rimasto muto?
Per così poco?
Tu, che fra tutti i Giullari
vanti tenere lo scettro?

GUALBERTO
(come rispondendo ad una sfida).

Io?
Io canto
la serenata allo spettro!

Spettro comparso al raggio
pallido lunar,
scendi scendi!
Non ci fai timor
Non ci fai terror.
Senti!
Della tua festa,
spettro,
la notte è questa!
Vien!
Noi vogliam vederti
danzar la danza macabra
spettral!...

Ecco egli vien,
apre il mantel
e a noi s'inchina sorridente!
Ah! Benvenuto!
scegli il cavalier
col quale vuoi danzar!
Scorto ei l'ha già,
gli si avvicina,
ride, lo stringe....
intorpidite dentro la fossa
scricchiolan l'ossa....
Lo spettro danza!
Musica! Olà!...

—

Ah! Come è bella
la danza dei morti!
Di qual gaio umor
lo spettro appar!
Ride!
Par che la preda stringa
e affretti la sua danza!
Turbinoso va,
mentre il cavalier
sente il respir
mancar....
E lo spettro grida: danza!
Danza e muori!...

(Su l'ultima nota, sull'ultima risata beffarda, un colpo di vento spalanca la vetrata, invade la stanza, spegne i candelabri, la sala è all'oscuro, folate di vento irrompono sibilando, tutti dànno un grido di paura, la voce di Gualberto si leva nell'oscurità).

GUALBERTO

Aldovrandi! che attendi a fare abbattere
quell'abete del malo augurio?

(corre al camino, accende una face, la scena è rischiarata da una luce rossastra)

CONTE

Nessuno ha mai osato menare il primo colpo!

NERI

Chi desse il primo colpo per abbatterlo
le assi della sua bara taglierebbe!

GUALBERTO

(sollevando la face)

Evviva!
Messeri!
Salite sul grande verone!
io v'offro una lieta tenzone!
O Neri, una scure e sia salda!
O Conte, i tuoi boscaiuoli!
O musici, a festa suonate!
Accetto il duello.
Io voglio tagliarmi la bara
in un abete del Mugello!

TUTTI

Evviva! Evviva il Giullare!
E' il principe, è il Re dei Giullari.

GUALBERTO

(a Neri accennandogli il Vaschi)

(Il suo nome?)

NERI

(Gilfredo Dei Vaschi.)

GUALBERTO

(Non lasciarlo un istante.)

(Tutti escono, tranne Vanna. I musici internamente suonano; un istante, e fra il bagliore delle fiaccole si vedranno i boscaiuoli guidati da Gualberto circondare l'abete).

SCENA XII.

Vanna poi Gilfredo.
Internamente i convitati (al di là della vetrata);
i musici; i boscaiuoli e Gualberto

I CONVITATI
(di dentro; dall'alto del verone)

Giullare sei pronto? Coraggio Giullare,
coraggio!

GUALBERTO

O musici, suonate a funerale!
Suvvia,
io taglio la mia bara!

VANNA

E così sia.
(mena il primo colpo di scure all'abete)

TUTTI

Evviva!
Il primo colpo è dato!

VANNA

Dio!
Fa che s'avveri la profezia!

GUALBERTO

Boscaiuoli!
Avventatevi contro il triste nido!

I BOSCAIUOLI
(mentre colpiscono l'abete)

Ai rai del sol,
al tremolar delle stelle,
storie d'amor,
novelle di dolor,
la brezza a te narrò,

ti narrò
l'usignuol,
non le scordar,
vicino al fuoco
a noi le dèi narrar!

TUTTI
(internamente)

Scheletri!
Spettri!
Folletti! Venite tutti qua senza temenza
chè vi faremo omaggio e reverenza!

(entra Gilfredo e quasi subito dopo si vedrà Neri che cautamente spia dal fondo).

GILFREDO

Vanna!

VANNA

Gilfredo! La fuga!

GILFREDO

Solo un istante,
appena tutto è pronto
e la strada è deserta,
ti chiamerò col noto mio richiamo!
Verrai al crocevia!

VANNA

Al crocevia!
T'affretta!

(Gilfredo scompare da sinistra per la piccola porta segreta. Neri dal fondo, Vanna da destra, le voci dei convitati tacciono; si odono i colpi di scure contro l'abete).

SCENA XIII.

Gualberto e Conte, poi Neri.

GUALBERTO

È Gilfredo De' Vaschi.

CONTE

È il Vaschi! Sei certo?

GUALBERTO

Il guanto col suo stemma
io lo rinvenni nella via segreta.
E' lui!

NERI

(entrando affannato)

Giullare, è vero!
È Gilfredo De' Vaschi!
Li-ho sorpresi!
È fuggito di là!
Un uomo d'arme lo segue
e la masnada è pronta!
Lo possiamo fiaccare
prima che esca dal bosco.

GUALBERTO

Conte hai promesso!

CONTE

Che sia finita pria di mezzanotte!
Neri, un mantello! Vieni

(a Gualberto)

Tu resta a vigilar!
(s'internano nel corridoio oscuro)

GUALBERTO

Buona fortuna!

SCENA XIV.

Gualberto poi Vanna.

(Gualberto richiude la porta. Quindi trovandosi la mandola al collo, come se lo impacciasse, la scaraventa lontano).

E basta la commedia.

(irato contro i rumori di fuori chiude la finestra ripetendo:)

Basta!

(Vanna esce da destra con un mantello, pronta alla fuga; vedendo Gualberto che in quell'istante le volge le spalle per chiudere la finestra, getta il mantello e fa per ritirarsi, ma Gualberto si volge, la vede).

GUALBERTO

Vanna, rimani!
T'ho scoperto l'amante;
è Gilfredo De' Vaschi!

VANNA

(celando la sua agitazione)

È questa la prima
di cinque ballate!
Faremo stanotte
le matte risate!
Perchè questa prima
narrare ci sa....

(ride)

Ah! Ah! Ah! Ah!

GUALBERTO

O Vanna! Il pianto e il riso
nascon per noi da una istessa fonte
e la sorgente si chiama dolore!

VANNA

E come l'hai saputo far sgorgare
anche per me!

GUALBERTO

O Vanna, la mia colpa l'ho scontata
sotto una croce che non dà riposo;
la croce dei ricordi m'hai lasciata
e senza vetta è il monte doloroso!

Ed io per notti e notti disperato,
insonne, folle, ho pianto, ho maledetto!
Non v'è preghiera ch'io non abbia detto!
Non v'è bestemmia ch'io non ho scagliato!

Vanna! guardami! io sono qui ai tuoi piedi!
Io son fuggito per non ritornare
ma tu fuggi con me! Son folle, vedi!
O Vanna, invano non mi far pregare!

VANNA
(sempre recitando)

Ben scelte, giullare,
le cinque ballate,
faremo stanotte
le matte risate,
perchè la seconda
narrare ci sa....
Ah! Ah! Ah!

GUALBERTO

Vanna bada!
Io son deciso a tutto
ma non ti lascio!
Ami il Vaschi!
Io non ti lascio!
Non rifuggo dall'ultima viltà!
E gli rivelo tutto....

VANNA

E non ti crederà.

GUALBERTO

No?

GUALBERTO

(prende dal giustacuore alcune lettere e legge)

Benedetti quei baci!
I tuoi baci che m'hanno liberata
che m'hanno fatto rifiorir la vita
e la speranza!

GUALBERTO

Tutte!
E sembrano di fiamma!
Tu scrivevi
Come baciavi!
(legge)

Quando mi baci tu mi bacia il sole,
labbra di fuoco e spiro di viole!
Bocca tremenda, bocca di tormento!
Socchiudo gli occhi, vedo e mi ram-
e benedico te liberatore, [*mento*
che alfin m'hai fatto benedir l'amore!

VANNA

(Le mie lettere!!...)
(colpita)

L'hai conservate!

(L'ora è vicina,

. . . .

egli m'attenderà....

. . . .

e il maledetto
m'impedisce la fuga....

. . . .

Come allontanarlo
da qui?...

. . . .

Maledetto!...
(le balena l'idea)
Ah!
sarà
una commedia atroce!..)

. . . .

Taci..., taci....
ah! quei ricordi....
(Ella si finge turbata dai ricordi del passato).

GUALBERTO

(credendola sincera)

Vanna!
Rifioriscono qui tutti gli olezzi
d'una divina
primavera d'amore....

VANNA

Taci..., taci..., non voglio
ricordare....

GUALBERTO

L'incanto ormai ti tiene
e non ti lascia...
rammenta.., rammenta....
(con tutta la speranza)
Vanna. ..

VANNA
(fingendosi del tutto vinta)

Ah!...

GUALBERTO
(leggendo ancora e come ripetendo a mente)

La casetta dei gigli sempre in fiore!
Ed il gorgoglio della fontanella!

VANNA

Ed il canto lontano del pastore!
L'odor del timo e della ginestrella!

GUALBERTO

E la sera il frusciar solo dei boschi!

VANNA

E dell'Arno fuggente alla marina!

GUALBERTO

La piccola campana mattutina!

VANNA

Tutto rivedo, sento e riconosco!

(Mentre l'uomo crede alla sincerità della donna essa tenta di strappargli le lettere).

GUALBERTO
(ritogliendogliele)

Ah! no!

VANNA

(convulsa, avvincendolo, accarezzandolo, infiamma i suoi sensi e lo sconvolge e lo turba, al punto che egli non ha più il dominio della sua ragione).

Gualberto.... Gualberto senti!
Io volevo distruggerle
perchè da loro sale
la vampa dei ricordi
che mi brucia, m'esalta, mi commuove,
ed io debbo fuggirti
perchè tu non potrai mai farmi tua ...
hai la tua donna!...
Ed io non voglio....
non voglio dirti....
che t'amo ancora!...

GUALBERTO

Vanna ti stringo ancora
fra le braccia....
E mi sembra di stringere
il tuo corpo
libero....
E ti guardo negli occhi
E trascoloro
come la prima volta,
E fremo e l'estasi
m'inonda... Vanna!

VANNA

(con uno sforzo supremo)

Senti... io tremo tutta....
più non resisto....
Gualberto abbi pietà
lasciami adesso....
non profittare di questo istante
lasciami.... vai.... vai....
solo un momento
perchè io possa....
tornare forte.... vai....

(abbracciata all'uomo che la stringe, essa, sempre fissa nel suo intento, fa indietreggiare Gualberto quasi sino alla porta; è sul punto di strappare la vittoria... La voce di Gilfredo si leva per la campagna).

VANNA

(con uno scatto che non può frenare)

Lasciami! Lasciami!...

(L'uomo è un istante sorpreso, ascolta il canto. Guarda Vanna che non può più dominarsi, corre fino alla piccola finestra a sinistra e resta ad ascoltare sorridendo ferocemente).

GUALBERTO

(dopo un attimo di pausa tragica, dà in una risata beffarda e terribile)

Ah! ah! ah!...
Un altro istante
della orrenda finzione
e tu vincevi!...
M'avresti allontanato
per fuggire con lui!

VANNA

(decisa a tutto)

Sì!
Per fuggire con lui!
Non senti che non t'amo!
Che non t'ho mai amato!...
Ero pazza!
Volevo ribellarmi alla leggenda!...
tu mi prendesti sì, non per amore!
E' questo il primo amore che redime,
è questo il fuoco che giammai non muore
è questo il primo amore! Il primo amore!

GUALBERTO

Ah! tu mi strazi
come nessuno fu straziato mai!
Ma ti ricambio
orrendamente!
Tu l'ami, sì tu l'ami!
E lui non t'avrà mai!

VANNA

M'avrà nel più divino degli abbandoni!

GUALBERTO

No, non t'avrà. Io sì, io sì t'ho avuta!

VANNA

Infame!

GUALBERTO

Io l'ho sentito
il tuo seno di vergine
fremente
nelle mie mani!

VANNA

Infame!

GUALBERTO

Io l'ho sentita
la tua carne divina
è fredda fredda
mentre i sensi son fuoco!
Ma lui non t'avrà mai!

VANNA

Tu farnetichi, pazzo!

GUALBERTO

Ho rivelato
il nome dell'amante, al padre tuo!

VANNA

L'hai tradito! vile!

GUALBERTO

E sono per ucciderlo!

VANNA

Tu menti.... Infame!

(Vuol fuggire, l'uomo le sbarra la via. La voce di Gilfredo si leva più acuta ed insistente).

Dammi il passo!... tu menti!

GUALBERTO

Ascolta!
Questo è l'ultimo suo canto!

GILFREDO

(La voce di Gilfredo si leva per la compagna sempre più appassionata).

Un'alba tutta d'or
in cielo brillerà,
deh! Vieni sul mio cuor
deh! Vieni non tardar!

VANNA

Tu menti! Maledetto!
Dammi il passo!

GUALBERTO

No!
Tu sentirai la voce sua
troncarsi all'improvviso
e sarà la morte....
assisti da lontano all'agonia....

(la trascina fino alla finestra mostrandole la tragica scena)

Guarda, gli armati già lo cercano....
escon dal bosco
e tuo padre li guida!

(gridando)

Aldovrandi! Aldovrandi! È al crocevia!

VANNA

(come folle; alla finestra)

Gilfredo, Gilfredo!
Padre!... Padre!...

GUALBERTO

Taci!

(l'allontana e la respinge)

VANNA

Lasciami il passo!
Bada! Io sono folle!

(si getta su di lui per passare)

GUALBERTO

(feroce)

Non ti temo!
Resta qui per Iddio!
Rimani e soffri!

(Con furia selvaggia, brutalmente, la respinge ancora sì che essa arriva contro alla parete opposta, barcollante; appoggiandovisi per non cadere, posa la mano sulla panoplia; sente l'arma; strappando una pistola la spiana verso l'uomo).

VANNA

Vismundi, per l'anima tua
lasciami il passo!
Lasciami il passo! Bada!

(Fra i due è il tavolo; Gualberto vede il gesto minaccioso; si slancia sul candelabro gettandolo a terra per togliere la mira sicura. Oscurità. Nell'oscurità le due figure confuse sono avvinte come in una disperata lotta. Risuona un colpo. Un raggio di luna illumina la scena e al chiarore si vedrà Gualberto che, barcollante, si appoggia al tavolo. Vanna, gettando l'arma, corre alla finestra chiamando con disperazione).

VANNA

Gilfredo! Gilfredo!

(vede che la tragedia è compiuta)

Morto! Morto!

(Al di là della vetrata si vedrà l'abete che tentenna. Cade quindi con grande fragore tra le grida dei convitati. Su quello schianto Vanna cade a terra come morta. Un istante di silenzio. Gualberto vedendola cadere si trascina a fatica fino a lei).

GUALBERTO

Vanna! Vanna!...
ritorna in te....
rispondimi....
Vanna....
non farmi morire così!...
Vanna....

(Essa si solleva sorridente e calma. Il suo sorriso è freddo e ghiaccio).

VANNA	GUALBERTO
Paggi tremate!	Vanna....
Mezzanotte viene....	Guardami....
. . . .	. . . .
E poi,...	Riconoscimi....
voglio che tu mi debba addormentare	. . . .
liberata e felice...	Vanna....
come una volta o padre!....	Ed io t'amavo
Dormi dormi	. . . .
sei vegliato	ed io... t'amavo...
dal mio bene	(le parole non gli sgorgano più, con gli occhi sbarrati si abbandona sulla spalla di Vanna).
e dalle stelle...	

(L'orologio batte la mezzanotte; al primo colpo, Vanna si volge. Il corpo dell'uomo, non più sostenuto, cade a terra. Le voci dei convitati risuonano gioconde. Si cerca il Giullare! Al rumore dei convitati che si avvicinano, Vanna corre a nascondersi con un gesto di paura infantile, dietro una colonna del camino),

I CONVITATI
(irrompendo con fiaccole)

Giullare! Giullare!
Hai vinto la gara!
Sei tu nella bara?
Giullare!

(vedono Gualberto morto: un grido di terrore)

TELA.

N. B. *L'episodio finale della lettera è ispirato ad una scena det dramma “ La signora senza pace „ di Regina Winge.*

Madama Chrysanthème - Commedia lirica in 4 atti di G. HARTMANN ed A. ALEXANDRE, traduzione di F. CIRILLI . . . . L. 1, —

Miracolo (Il) – Leggenda lirica in 3 quadri di ETTORE MOSCHINO . . . . . . » 1, —

Morte di Amore - Idillio tragico in 2 parti di I. CAPPA . . . . » 0, 75

Nereide - Dramma lirico in 3 atti di F. FONTANA » 1, —

Pampèros – Dramma lirico in 3 atti di PIERO OTTOLINI . . . . » 1, —

Parisina - Tragedia lirica in 4 atti di PIETRO MASCAGNI . . . . » 2, —

Pskovitana - Dramma lirico in 3 atti . . » 1, —

Quo Vadis? – Opera in 5 atti, libretto di CAIN e SIENKIEWICZ . . . . » 1, —

Radda - Melodramma in 1 atto di F. D'ANGELANTONIO . . . . » 0, 50

Rondinella – Dramma lirico in 1 atto, versi di A. NESSI . . . . » 1, —

Salomè - Tragedia lirica in 1 atto di OSCAR WHILDE . . . . » 1, —

Semirama - Poema tragico in 3 atti di A. CERÈ » 1, —

Segreto di Susanna (Il) - Intermezzo musicale in 1 atto di GOLISCIANI e KALBECH . . » 0, 60

Spigolatrice (La) - Opera in 3 atti di A. BERNÉDE e P. CHOUDENS. - Traduzione di F. CIRILLI . . . . » 1, —

Teresa - Dramma musicale in 2 atti di J. CLARETIE . . . . » 1, —

Thermidor – Opera di SARDOU . . . . . » 1, —

Tzigana - Scene della vita ungherese in 4 episodi di P. FERRIER . . . . » 1, —

Zulma - Dramma lirico in 3 atti di A. LENZONI » 1, —

Dupont Gabriele. . . . . *La Glu,* dramma lirico in 3 atti, libretto di Jean Richepin ed Henri Cain

Fevrier Enrico . . . . . *Monna Vanna,* in 4 atti e 5 quadri, libretto di Maeterlink.

Fourdrain Felice . . . . *La Spigolatrice,* dramma lirico in 3 atti, libretto di Arturo Bernède e Paolo Choudens – traduzione di F. Cirilli.

Franco Leoni . . . . . . *Tzigana,* scene della vita ungherese in 4 episodi di P. Ferier.

Giacomantonio Stanislao. *La Leggenda del Ponte,* in 1 atto, libretto di Filippo Leonetti.

Laccetti Guido . . . . . *Il Miracolo,* in 3 quadri, leggenda lirica di Ettore Moschino.

Laparra Raul. . . . . . *La Habanera,* dramma lirico in 3 atti di Raul Laparra.

Mascagni Pietro . . . . *Parisina,* Tragedia lirica in 4 atti, di Gabriele D'Annunzio.

Massenet Giulio . . . . . *Don Chichotte,* comm. eroica in 5 atti, libretto di Henri Cain, tolto dal dramma di Le Lorraine.

» » . . . . . *Therése*, dramma musicale in due atti di Jules Claretie.

Messager Andrea . . . . *Madame Crysanthéme,* commedia lirica in 4 atti di Giorgio Hartmann ed Alessandro André - trad. di F. Cirilli.

Nougues Jean . . . . . *Quo Vadis?* opera in 5 a ti di Cain e Sinekiewicz.

Ottolenghi Aldo . . . . *Pampèros,* dramma lirico in 3 atti di Piero Ottolini.

Respighi Ottorino . . . . *Semirama,* in 3 atti, libretto di Alessandro Cerè.

Rimsky Korsakow. . . . *Ivan il Terribile,* opera in 3 a.

Robbiani Iginio . . . . . *Esvelia,* opera in 3 atti di Saverio Kambo.

Rodriguez Socas Ramon . *Morte di Amore,* opera in 1 atto di Innocenzo Cappa.

Romani Romano . . . . *Zulma,* dramma lirico in 3 atti, libretto di Alfredo Lenzoni.

Saint-Saëns Camillo . . . *L'Ancétre,* tragedia lirica in 3 atti, poema di L. Augé de Lassus.

» » . . . *Proserpina,* opera in 4 atti.

Saint-Saëns Camillo. . . *Dèjanire,* tragedia lirica in 4 atti di L. Gallet e C. Saint-Saëns.

Strauss Giovanni . . . . *Lo Zingaro Barone,* opera comica in 3 atti di Schnitzer.

Strauss Riccardo . . . . *Electra,* tragedia in un atto di Ugo Von Hofmannsthal, traduzione ritmica italiana di Ottone Schanzer.

» » . . . . *Fuersnot,* poema lirico in 1 atto di Ernesto Wölzogen.

» » . . . . *Guntram,* poema in 3 atti, parole di Riccardo Strauss.

» » . . . . *Il Cavaliere della Rosa,* commedia lirica in 3 atti di Ugo Von Hofmannsthal, versione ritmica italiana di Ottone Schanzer.

» » . . . . *Salomè,* tragedia lirica in 1 atto di Oscar Whilde.

Trovati Ulisse. . . . . *Nereide,* opera in tre atti di Ferdinando Fontana.

Tubi Angelo . . . . . . *Benvenuto Cellini,* 3 atti di Angelo Tubi.

» » . . . . . *Thermidor,* 4 atti di Sardou.

Wolf-Ferrari Ermanno. . *Il segreto di Susanna,* intermezzo usicale in un atto di Golisciani e Kalbeck.

» » . . *Donne curiose,* commedia musicale in 3 atti tratta dall'omonima commedia di Carlo Goldoni dal Conte Dr. Luigi Sugana.

Wolf-Ferrari Ermanno. . *I Gioielli della Madonna,* opera in tre atti tratta da episodi della vita napoletana versi di E. Golisciani e C. Zangarini.

» » . . *I Quattro Rusteghi,* commedia musicale in 3 atti dalla commedia di Carlo Goldoni di Hermann Teibler, versi di G. Pizzolato.